

Follie Libano-Gaza: campo di calcio e scuole bersaglio, e bombe al fosforo

remocontro.it/2024/07/29/libano-gaza-follie-incrociate-campo-di-calcio-e-scuole-bersagli-e-bombe-al-fosforo

29 luglio 2024



- [Medio Oriente](#)
- 29 Luglio 2024
- Ennio Remondino

Follie Libano-Gaza: campo di calcio e scuole bersaglio, e bombe al fosforo

Razzi dal Libano sul campo da calcio nelle alture siriane del Golan occupato, morti 12 ragazzi drusi. L'ira di Israele: «La risposta sarà dura. Pagheranno un grave prezzo». Colpire il Libano quanto e dove tra contestazioni internazionali sempre più diffuse. A Gaza tre bombe su una scuola di Deir al-Balah, ora rifugio per gli sfollati: 30 palestinesi uccisi. È successo già 200 volte. Intanto un documento Onu accusa Israele: «Bombe al fosforo lanciate sul Libano».



Quel campo di calcio druso siriano

La sirena d'allarme forse in ritardo e quel solo errore del decantato anti missile 'Iron Dome', e i ragazzi che stavano giocando nel campo di calcio del villaggio druso Majdal Shams, non sono riusciti a fuggire. Erano le 18.18 quando un razzo sparato verso le alture siriane del Golan, ora nord di Israele per Tel Aviv, è caduto ai bordi del campo di calcio. Dodici ragazzi tra i 10 e i 20 anni uccisi e altri 34 feriti. Per le forze armate israeliane non ci sono dubbi: il razzo è uno dei quaranta scagliati da Hezbollah dal sud del Libano. L'unico ordigno non intercettato o non caduto in un'area spopolata, e mille sospetti attorno. Rivendicazioni incontrollate via Social, poi la smentita ufficiale di Hezbollah. Ma il massacro di Majdal Shams, in ogni caso, rischia di essere il 'casus belli' capace di far esplodere il fronte Libano.

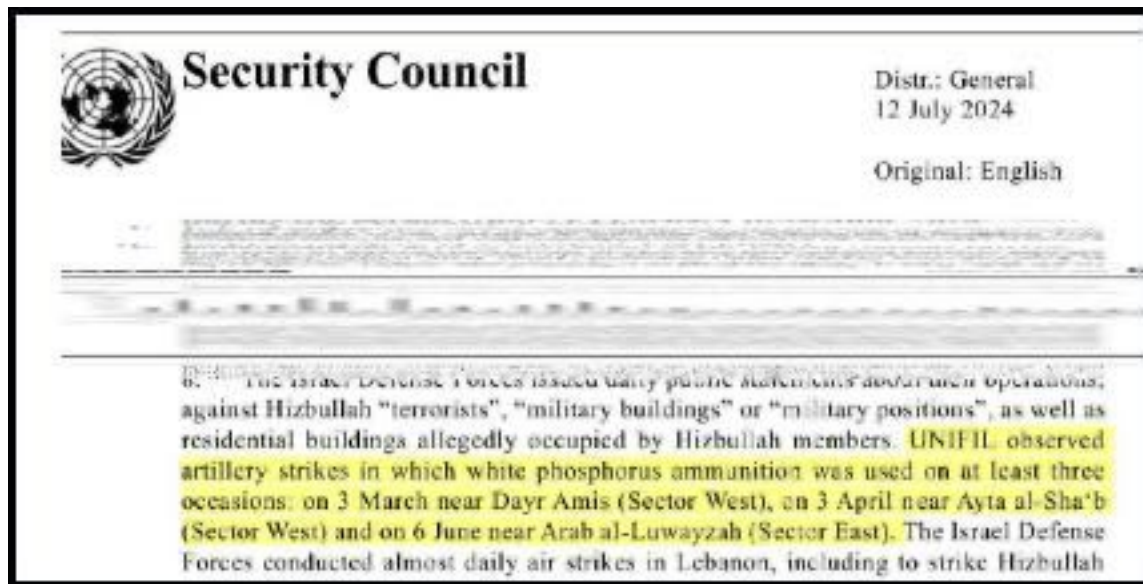
Netanyahu di corsa a rilanciare

Il premier israeliano ha deciso di anticipare il rientro da Washington e ha convocato il gabinetto di guerra per una riunione straordinaria al suo arrivo. Fonti vicine alla delegazione israeliana hanno parlato di «svolta drammatica». E la reazione sembra già decisa, segnala Fiammetta Martegani da Tel Aviv, su Avvenire. Mentre a Gaza a almeno trenta persone sono state uccise nella Striscia in un attacco aereo ad un ospedale da campo installato all'interno della scuola Khadija a Deir al Balah, nel centro dell'enclave. Altre cento persone sarebbero rimaste ferite. E la folla somma dei 40mila morti è ormai prossima.

Il 'casus belli' che tutti temevano

Ma ora il Libano teme di peggio. La strage dei drusi è quello che molti temevano. Una minoranza che si considera siriana e non si è mai riconosciuta in Israele, per cui si rifiuta di svolgere il servizio militare. Ma l'attacco di ieri, segnala la stessa stampa israeliana sarebbe l'occasione per l'attacco israeliani al Libano tante volte sollecitati da alcune delle stesse forze

del governo Netanyahu. ‘Stanno decidendo dove e cosa colpire’, segnala Haaretz, e forse non solo nel sud della postazioni Hazbollah, tra i timori peggiori di Beirut e della comunità internazionale.



«Bombe al fosforo sul Libano»

Forte odore di aglio, ma mortale. Sono le esalazioni delle bombe al fosforo bianco, vietate dalle Convenzioni Onu, precisa Nello Scavo, inviato di Avvenire. Ora c'è la conferma di Unifil, la missione Onu in Libano. «Abbiamo osservato colpi di artiglieria in cui sono state utilizzate munizioni al fosforo bianco in almeno tre occasioni: il 3 marzo vicino a Dayr Amis (Settore Ovest), il 3 aprile vicino ad Ayta al-Sha'b (Settore Ovest) e il 6 giugno vicino ad Arab al-Luwayzah (Settore Est)». Il Consiglio di sicurezza ha ricevuto il 12 luglio un dettagliato report di 26 pagine.

I bersagli ufficiali e quelli 'riservati'

«Le forze di difesa israeliane rilasciato quotidianamente dichiarazioni pubbliche sulle loro operazioni – si legge nel report consegnato al Palazzo di Vetro nei giorni scorsi – bersagli terroristi o posizioni militari di Hezbollah». Ma poi il fosforo bianco è stato lanciato sull'intera fascia di confine, dalle Alture del Golan agli abitati che affacciano sul mare. Neanche i villaggi cristiani vengono graziati, per quanto alcuni di essi siano riusciti a trovare un accordo con i miliziani: Hezbollah può transitare dai piccoli abitati a patto di non scagliare attacchi da quei borghi con i campanili ancora tutti interi, per scongiurare la risposta di Israele sulle zone di lancio dal territorio libanese.

Patti non scritti e l'Italia tra i garanti

Occhio per occhio verso un'escalation che da oggi diventa sempre più difficile disinnescare. Centinaia di sfollati si sono spostati a Tiro, la città portuale più al riparo dai colpi intenzionali. E sul lato israeliano, dove Hezbollah ha messo nel mirino insediamenti e kibbutz, si contano almeno 80mila sfollati.

«La base italiana 'Unp 1-31' dista meno di 30 metri dalla torretta israeliana comandata da remoto», racconta Nello Scavo. L'avamposto Unp 1-31 è la prima linea di interposizione Onu. Ma quando una squadriglia di caccia israeliani attraversa lo spazio aereo a bassa quota superando la barriera del suono sopra le città, il "bang sonico" terrorizza i residenti e scoperchia persino delle case.



Mjdal Shams: cronaca di una strage annunciata

 piccolenote.it/mondo/mjdal-shams-cronaca-di-strage-annunciata

29 luglio 2024

29 Luglio 2024

Il giorno prima della strage di bambini drusi, un alto funzionario della Sicurezza israeliana aveva affermato che gli Usa avevano dato luce verde a un attacco contro il Libano



“Oggi è stato riferito che l’ex funzionario dell’intelligence e della sicurezza israeliana [Yuval Malka] ha detto al canale israeliano 14 che, cito, ‘Secondo le informazioni che ho ricevuto dalla delegazione e ciò che so, Netanyahu ha ricevuto piena legittimità negli Stati Uniti per scatenare una guerra in Libano. Il Segretario generale ha visto questo e cosa ha da dire sulla situazione tra Libano e Israele?’. Questa la domanda posta durante un briefing con la stampa a Farhan Haq, vice portavoce del Segretario generale dell’Onu António Guterres.

Mjdal Shams, le accuse dell’IDF e le smentite di Hezbollah

Era venerdì 26 luglio. Il giorno dopo è avvenuta la strage di bambini nel villaggio di Mjdal Shams, nel Golan occupato da Israele, eccidio ascritto dall’esercito israeliano alle milizie di Hezbollah e che rischia di incendiare il Medio oriente.

Hezbollah ha negato la responsabilità dell’accaduto, affermando che a far strage sarebbe stato un missile sparato dall’Iron Dome israeliano. L’IDF non potrà mai ammettere tale eventuale responsabilità, com’è ovvio, e a supporto della sua accusa ha aggiunto le caratteristiche del missile: il vettore sarebbe di fabbricazione iraniana e nella regione, oltre all’Iran, lo possiede solo Hezbollah.

Le accuse dell'IDF, dopo le tante falsità sulla mattanza di Gaza, non possono che essere prese col beneficio del dubbio (per altro verso, di questi giorni l'intemerata del ministro degli Esteri Israel Katz contro l'Iran per aver sabotato le ferrovie francesi alla vigilia delle Olimpiadi, accusa seccamente smentita dalle indagini francesi).



Ma, al di là della querelle, che dovrebbe essere risolta da un'inchiesta internazionale (cosa che non accadrà mai), resta la puntuale coincidenza temporale citata in esergo alla nostra nota. E la spinta pregressa di alti gradi militari e di tanti politici israeliani per dare avvio al confronto alzo zero con Hezbollah.

Si può aggiungere che finora Hezbollah ha mantenuto basso il livello dello scontro di confine, limitandosi ad attacchi dimostrativi contro alcune colonie, con i residenti costretti ad allontanarsene, e altri, ben più duri, contro obiettivi militari. Mai, finora, in tanti mesi di guerra, si era registrato un attacco neanche minimamente paragonabile a quello di Mjdal Shams.

Una strage più che anomala

Peraltro, la strage si è consumata nel Golan che Israele ha occupato in seguito alla guerra siriana, **un territorio che il mondo – tranne gli Stati Uniti – non riconosce come israeliano** e contro una popolazione per lo più siriana de facto, tali sono i tanti drusi che vi

abitano – musulmani sciiti del ramo ismailita – la maggior parte dei quali ha rifiutato la cittadinanza israeliana ([New York Times](#)).



Distanze dal governo di Tel Aviv dimostrate anche dalla missiva inviata dal presidente del Forum delle autorità druse, Yasser Gadaban, che ha chiesto ai ministri di non partecipare ai funerali dei bambini uccisi ([Yedioth Aeronoth](#)). E dalle contestazioni contro Bezalel Smotrich giunto in visita al villaggio, cacciato al grido di “criminale, assassino” ([CNN](#)). Improperi che non segnalano solo un’ostilità verso il ministro delle Finanze, ma anche che gli viene imputata una qualche responsabilità sull’accaduto.



Al di là del particolare, resta che Hezbollah non aveva alcun motivo né alcun interesse ad attaccare il villaggio islamico. Può esser stato un errore di mira? Forse, ma resta, ribadiamo, la strana coincidenza temporale.

D'altronde, che Netanyahu sia andato negli Usa per rinsaldare i legami con l'alleato e, insieme, rinfocolare la sua ossessiva campagna contro l'Iran e i suoi alleati regionali – cercando l'appoggio statunitense alla sua guerra santa – è nei fatti.

Lo dimostra l'ennesima intemerata contro Teheran e i suoi alleati nel suo intervento al Congresso e la sua frase a effetto sulla guerra tra “barbarie e civiltà”. E la barbarie degli alleati di Teheran, anche qui la tempistica è puntuale, si è palesata due giorni dopo nell'attacco contro il villaggio druso.

A ciò va aggiunto che per iniziare una guerra su larga scala contro Hezbollah non era sufficiente la sola conflittualità di confine consumatasi finora. Troppe le resistenze interne a causa delle difficoltà e delle sofferenze che i cittadini israeliani sarebbero costretti a patire (Hezbollah non è Hamas: ha armi potenti e di precisione). La strage di bambini cambia tutto: tale *casus belli* può consentire di chiedere ai cittadini israeliani di accettare come inevitabili i patimenti di una guerra tanto devastante.

La vittoria di Netanyahu

Netanyahu, tornato di corsa dagli Stati Uniti per guidare la macchina bellica pronta all'uso, ha avuto tutto quel che voleva e ora sarà lui, insieme al ministro della Difesa Yoav Gallant, a decidere "modalità e tempistica" della reazione, che ha già annunciato come terribile.

L'Iran ha ammonito Israele a non fare mosse "stupide", allarmando sui rischi per l'intera regione di una guerra contro il Libano. Anche altrove si sono levati inviti a non agire in modo sconsiderato, come recita il Jerusalem Post: "Il mondo chiede una de-escalation".



La palla sta ora nel campo israeliano. Come scrive Amos Harel su Haaretz, tutto dipenderà dalla "risposta" di Israele. Una possibilità per uscire da questo tunnel infernale è che sottotraccia si trovi un qualche tipo di accordo con Hezbollah, come spesso è accaduto in passato, per un attacco limitato. Altrimenti si apriranno le porte dell'abisso.

Inutile dire che l'eccidio ha posto criticità, e probabilmente mandato a monte, l'ennesimo tentativo di concludere un accordo con Hamas per porre fine alla mattanza di Gaza, che poteva iniziare a prendere forma nell'incontro di Roma tra il capo del Mossad, David Barnea, il direttore della Cia, William Burns, il premier e ministro degli Esteri del Qatar, lo sceicco Mohammed Al-Thani, e il capo dell'intelligence egiziana, Abbas Kamal.

Netanyahu ha vinto un'altra volta, essendo ferocemente avverso a tale accordo (vedi Jerusalem Post: "Netanyahu sta attivamente sabotando l'accordo sugli ostaggi, affermano le fonti"). Grazie alla prosecuzione della guerra di Gaza e alla nuova conflittualità libanese potrà continuare a restare al governo, sua massima preoccupazione.

Chiudiamo con un cenno necessario: le vittime innocenti di Majdal Shams vanno a sommarsi alle 16mila vittime innocenti di Gaza (bambini per i quali i media d'Occidente hanno versato molto meno inchiostro e lacrime): se si fosse trovato un accordo su Gaza, anche la conflittualità con Hezbollah sarebbe terminata (Timesofisrael) e l'ulteriore bagno di sangue innocente sarebbe stato evitato.